

“IL RUOLO DELL’INFERMIERE NEL PERCORSO SANITARIO DEGLI IMMIGRATI: DALLO SBARCO AL CENTRO DI ACCOGLIENZA”

CHIARA MORETTI

TESI A.A. 2015-2016, UNIVERSITA’ DEGLI STUDI DI FIRENZE, RELATORE DOTT. LORENZO GIOVANNONI

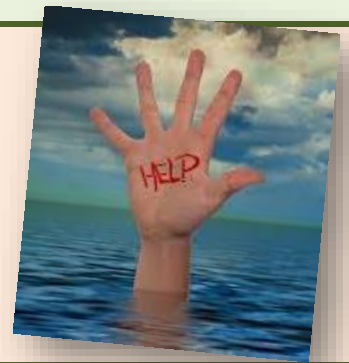


INTRODUZIONE

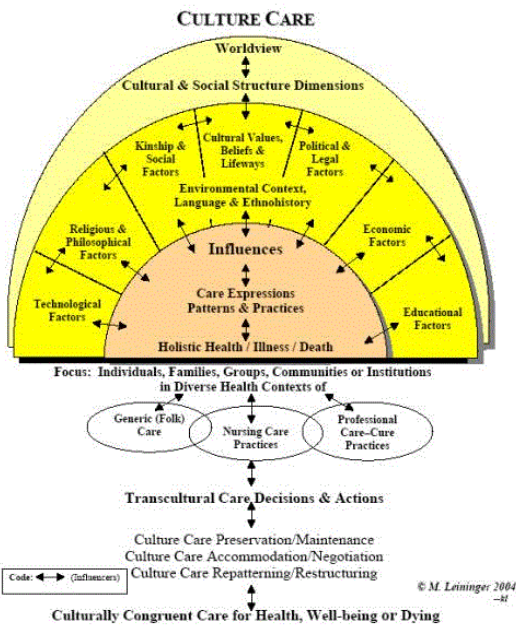
Lo studio ha analizzato il ruolo dell’infermiere nell’assistenza ai migranti, durante il recupero in acque italiane e internazionali, lo sbarco e il centro di accoglienza per persone adulte di sesso maschile. Nonostante la letteratura prettamente infermieristica non sia ricca di studi relativi a tale argomento, sia a causa della sua estrema contemporaneità, sia a causa della contingenza insita nel fenomeno migratorio, lo studio si è prefisso di indagare tale fenomeno in virtù dell’utilità in tale contesto della figura dell’infermiere, inteso innanzitutto come agente attivo nella società in cui esercita ed a cui appartiene e di evidenziare i vantaggi che la nostra figura professionale potrebbe apportare in termini di tutela della salute del singolo migrante e della collettività.

MATERIALI E METODI

Lo studio si è avvalso di documenti cartacei relativi alla panoramica storico-legislativa dell’immigrazione in Italia dal 1970 ad oggi, di testi riguardanti il nursing transculturale di Madeleine Leininger e l’antropologia medica. Il mio lavoro ha altresì beneficiato di documenti ufficiali reperibili su siti internet del Ministero dell’Interno e della Salute, delle Regioni interessate dagli sbarchi, delle ONG coinvolte nel percorso di accoglienza e di una serie di studi clinici e epidemiologici relativi al binomio salute-migranti e consultati attraverso la banca dati PubMed e Google Scholar. Lo studio si è inoltre servito di interviste eseguite telefonicamente e di persona a migranti sbarcati in Italia da alcuni mesi, ad infermieri, medici e operatori non sanitari operanti nelle varie fasi dell’accoglienza agli immigrati.



Leininger’s Sunrise Enabler to Discover Culture Care



RISULTATI

All’interno del percorso di accoglienza degli immigrati, il ruolo degli infermieri è marginale nella fase di sbarco, mentre è relativamente assente nei centri di prima accoglienza, ossia nel momento in cui più il migrante può sviluppare disturbi post-traumatici da stress e manifestazioni somatoformi a causa del viaggio effettuato e delle difficoltà giuridiche, economiche, sociali e culturali che incontra nel Paese di arrivo. L’"effetto migrante sano", evidenziato dagli studi in merito, lascia così il posto all’"effetto migrante esausto", in cui ha un peso rilevante lo shock da transculturazione che potrebbe essere gestito e prevenuto da un’assistenza infermieristica culturalmente congruente. Quando ci si rapporta al paziente straniero, infatti, affinché la relazione di aiuto sia efficace, è necessario ricordare la dimensione culturale di corpo, salute e malattia e, in particolare riguardo a quest’ultima, la triade disease, illness e sickness. In questo senso, fondamentale è il nursing transculturale di Madeleine Leininger, disciplina che illumina l’assistenza transculturale non solo a livello teorico ma anche pratico col Modello del Sole Nascente e i tre sistemi di azione infermieristica.

CONCLUSIONI

I flussi migratori rappresentano oggi un fenomeno costante, destinato a durare nel tempo e sulla cui gestione assistenziale l’infermiere non può non interrogarsi. Un afflusso così elevato e rapido necessita di strategie efficaci per gestire lo stato di salute dei migranti, affinché venga rispettato il diritto, riconosciuto e ribadito a livello internazionale, alla salute del singolo immigrato e della collettività ospitante.

In queste strategie dovrebbe rientrare la presenza regolarizzata e costante degli infermieri all’interno dei centri di prima accoglienza e un loro maggiore peso decisionale durante la fase di sbarco. L’assistenza infermieristica è di natura tecnica, relazionale ed educativa; la competenza comunicativa dell’infermiere, la sua capacità di ascolto e comprensione empatica, assieme alla divulgazione di stili di vita appropriati al mantenimento del benessere e della salute, potrebbero avvicinare il migrante al Paese di arrivo e alle sue strutture sanitarie e favorirne un processo di empowerment. Condizione necessaria nell’assistenza ai migranti dovrà essere però quella della transculturalità, in quanto i bisogni di queste persone sono inscindibili dall’aspetto culturale. In questo senso il modello assistenziale perseguito dal mio studio è quello del nursing transculturale di Madeleine Leininger, il cui approfondimento, non solo a livello della pianificazione e della pratica assistenziale, ma anche del percorso formativo triennale e/o specialistico dell’infermiere, potrebbe arricchire di nuove conoscenze e competenze la professione.

